

IL PRESIDENTE. Il deputato Scofferi domanda che le petizioni sotto i numeri 970, 971 sieno dichiarate d'urgenza.

MICHELINI, segretario, ne legge il sunto.

(La Camera non approva la proposta del deputato Scofferi.)

DISCUSSIONE DELLA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE INCARICATA DI VERIFICARE IL NUMERO DEGLI IMPIEGATI REGII STIPENDIATI MEMBRI DELLA CAMERA.

IL PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione della relazione circa il numero degli impiegati che si trovano nella Camera. (Vedi la relazione nel volume *Doc.*, pag. 100.)

BERTINI BERNARDINO. Domando la parola per un fatto personale relativo alla nota degli impiegati.

Nella nota degli impiegati che fanno parte della Camera, presentata dalla Commissione, si legge il nome del signor Pansoya, qualificato consigliere della facoltà di legge nella regia università.

Essendo io consigliere emerito in quella di medicina e di chirurgia, ho l'onore di rassegnare al giudizio della Camera le seguenti brevi osservazioni, giusta le quali, a mio parere, nè i consiglieri effettivi, nè gli emeriti (ai quali parimente appartiene l'onorevole deputato Pansoya) vogliono essere considerati come impiegati nel senso della legge elettorale. I primi siccome non stipendiati, ma ricevendo soltanto la distribuzione per gli esami pubblici; i secondi perchè in ritiro, come lo dinota la parola *emeriti*.

Col regio biglietto in data 22 dicembre 1852, il Re, nell'evocare a sè la nomina dei consiglieri delle facoltà, prerogativa sino allora dei rispettivi collegi, stabilì all'art. 4 che essi, in luogo delle distribuzioni per gli esami pubblici di licenza e laurea, avrebbero un annuo assegnamento, fissato nella seguente proporzione:

Per i consiglieri della facoltà di teologia	L. 600
Per quelli della facoltà di legge	» 1,000
Per i consiglieri della facoltà di medicina e per quella di chirurgia	» 500
Per quelli della facoltà di scienze e lettere	» 500

Il reale decreto del 12 ottobre 1848, nel determinare che i consiglieri delle facoltà vengano nuovamente eletti dai rispettivi collegi, così s'esprime all'art. 7:

« Dopo l'istituzione dei nuovi Consigii, gli attuali consiglieri delle facoltà che furono da noi nominati rimarranno consiglieri emeriti, e continueranno a godere dell'annuo assegnamento di cui ora sono provvisti.

« Potranno essere anche eletti a consiglieri effettivi. In tal caso però, ricevendo il loro assegnamento, non avranno diritto a verun altro emolumento sugli esami. »

Per queste considerazioni io non ho creduto di dover denunziare la mia qualità di consigliere emerito assieme all'impiego di medico delle carceri indicato nella nota, allorchè venni interpellato dai membri della Commissione quali erano i miei impieghi.

CAVALLINI, relatore. Appunto perchè il signor dottore è consigliere soltanto emerito, la Commissione credette bene di non doverlo annotare come impiegato sotto tal riguardo.

BERTINI BERNARDINO. Allora c'è un errore di fatto, perchè il deputato Pansoya è soltanto consigliere emerito, e non effettivo.

PANSOYA. Dopo le cose così bene esposte dall'onorevole collega Bertini, nulla più mi rimane a dire; fui per esame

pubblico aggregato al collegio, e godetti delle propine come dottore; poi chiamato a consigliere ebbi lire mille. Dopo le ultime riforme fui chiamato consigliere emerito, ma solo colle suddette lire mille, le quali tengono luogo delle propine; cioè appare che si calcolò, per approssimazione, che il consigliere privato delle propine non avesse meno, anzi qualche poco più dei dottori; e la parola *propina* equivale a dire: *un tanto per bere*.

MICHELINI G. B. La qualità di consigliere poteva certamente riconoscersi come un impiego, ma havvi la circostanza che il deputato Pansoya è consigliere emerito, e però può considerarsi come impiegato in riposo. Io credo quindi che si debba cancellare dal novero degli impiegati.

DEMARCHI. Ho domandato la parola per far osservare che non solamente i consiglieri emeriti, ma anche i consiglieri effettivi non sono da mettersi nel numero degli impiegati.

Abbiamo a questo riguardo un antecedente, poichè la cosa è stata decisa nella passata Legislatura.

Il signor avvocato Galvagno era preside del suo collegio, e ciò non ostante non fu considerato come impiegato. Per la stessa ragione i consiglieri effettivi e, *a fortiori*, i consiglieri onorarii od emeriti non possono riguardarsi come impiegati, poichè nel fatto non ricevono stipendio da una cassa pubblica, ma soltanto una retribuzione a titolo di propina. Oltre a ciò essi non sono nominati dal Governo, ma sono eletti dai rispettivi collegi.

MICHELINI G. B. Io credo che nei consiglieri delle facoltà concorrono tutti gli estremi per essere considerati come impiegati, in quanto che hanno uno stipendio fisso; nè monta il dire che questo stipendio corrisponda presso a poco alla propina, perchè questa circostanza non influisce sul merito della questione. Quanto a ciò che accennava il deputato Demarchi, che nella scorsa Legislatura la Camera opinò diversamente riguardo al deputato Galvagno, io risponderò che la Commissione non ignorava questa circostanza; ma siccome allora i membri della Commissione opinarono in contrario di quello che fu deciso dalla Camera antecedente, così, consentanei alla loro opinione, essi la manifestano adesso alla nuova Camera. Io credo poi che la Camera precedente non deve per modo alcuno legare la Camera attuale.

BERTINI B. Ho l'onore di far osservare all'onorevole preopinante che i consiglieri effettivi non hanno nessuno stipendio, ma che percepiscono solamente una retribuzione, volgarmente detta *propina*, la quale è di un tantino maggiore di quella dei dottori collegiati ordinarii; osserverò ancora che non sono nominati da S. M., ma dal collegio, e che per conseguenza, la nomina loro non essendo regia, non c'entra per nulla la qualità di regio impiegato.

IL PRESIDENTE. Il deputato Pateri ha la parola.

PATERI. Voleva fare la stessa osservazione.

IL PRESIDENTE. La parola è al deputato Pansoya.

PANSOYA. Quanto a me ho esposto semplicemente lo stato della cosa, e del rimanente io mi rimetto al giudizio della Camera, perchè non vorrei che essa perdesse troppo tempo per questa questione.

IL PRESIDENTE. Domanderò alla Camera se vuole prima sentire i nomi di quelli sulla qualità dei quali non si ha verun dubbio, per poi passare alla relazione, direi quasi, individuale su quelle persone sulle quali vi è un dubbio.

BROGLIO. Io credo che si potrebbero leggere uno per uno i nomi, e ritenere per ammessi quelli su cui non si sollevano discussioni.

IL PRESIDENTE. Domanderò alla Camera se vuole adot-